

BERLUSCONI CONTRO LA STAMPA STRANIERA CHE «SPUTTANA L'ITALIA»

Il premier: fango dall'estero

Franceschini: «Un ominicchio che offende le donne». E accende la platea Pd

ROMA. La stampa italiana e soprattutto straniera che «sputtana me e il Paese»; le «frange politicizzate della magistratura»; una Corte costituzionale «di sinistra»; tutti coloro che gli rivolgono «insulti e infamie». Sono i bersagli del comizio di Silvio Berlusconi ieri a Benevento, dove ha annunciato una controffensiva: riforma della giustizia, stop alle intercettazioni telefoniche, lasciando intendere che pensa anche a interventi sulla Costituzione. Il tutto per impedire «una replica del 1994», quando fu costretto alle dimissioni a causa di un'inchiesta giudiziaria. Dario Franceschini, dall'assemblea del Pd, lo ha definito «un ominicchio che offende le donne».

BOCCONETTI e altri servizi >> 3

«E ora cambieremo la Giustizia»

Berlusconi: «La stampa estera sputtana me e l'Italia. Non finirà come nel 1994»

PREMIER ALL'ATTACCO



L'ATTACCO ALLA STAMPA
Ci sono giornali stranieri, imbeccati da certa stampa italiana, che fanno male al nostro Paese, sputtanando non solo il presidente del Consiglio ma anche l'Italia
SILVIO BERLUSCONI
presidente del Consiglio

ROMA. Silvio Berlusconi ha scelto la linea della guerra senza quartiere. Ieri, alla festa del Pdl di Benevento, ha riaperto tutti i fronti che sembrava aver messo da parte: «Sulla bocciatura del Lodo Alfano le mie parole non sono state assolutamente fuori luogo», «In tutti gli altri paesi non vi sarebbe stato bisogno di una legge come quella, perché la magistratura è sottoposta al governo», «Corte Costituzionale sleale ed organo di parte», «I magistrati stanno cercando di fare come nel '94, tirando fuori storie di mafia vecchie di vent'anni», «Abbiamo già pronto un disegno di legge per la separazione

delle carriere e per dare una stretta alle intercettazioni telefoniche». «La stampa straniera, condizionata da quella italiana, sta sputtando il paese».

In un passaggio, il Presidente del Consiglio è sembrato quasi minaccioso: «Adesso ne sentirete delle belle sul giudice che ha steso la sentenza milionaria nei confronti di de Benedetti».

Sul Quirinale neppure una parola. Ma ieri mattina, era stato Il Giornale ad attaccare duramente il Presidente della Repubblica, accusandolo, implicitamente, di slealtà: nella ricostruzione, fatta dal quotidiano di proprietà

della famiglia Berlusconi, si sostiene che, alla stesura materiale del Lodo Alfano avrebbero addirittura contribu-



ito collaboratori giuridici del Capo dello Stato. Dal Quirinale, in risposta, i portavoce di Napolitano si sono limitati ad un gelido «No comment». Resta, però, sul tavolo un'altra versione dei fatti che attribuisce, al con-

NUOVE REGOLE

«Carriere separate dai giudici per i Pm, che in altri Paesi dipendono dall'esecutivo»

trario, al governo il tentativo di convincere il Presidente della Repubblica ad usare la propria autorità nei confronti della Corte e di cui sarebbero stati messi a conoscenza anche i presidenti di Camera e Senato.

Berlusconi, però, ha deciso che lo scontro istituzionale sia portato alle estreme conseguenze. Al suo appello in difesa della "investitura" popolare di cui godrebbe il premier, il Pd aveva risposto con durezza. «Qualcuno dovrebbe dire a Berlusconi - era stata la protesta di Anna Finocchiaro - che il Presidente del Consiglio viene eletto dal Parlamento e non "scelto dal popolo"». Ma la controreplica è stata scioccante: «Il discorso fatto alla festa del Pdl di Benevento è il preludio ad una serie di riforme che riguardano la Costituzione - ha detto, fuori dai denti, Mario Landolfi, deputato del Pdl e già ex ministro delle Comunicazioni - Non solo la giustizia, ma anche la forma di governo».

Finora si conoscono solo i termini di una eventuale riforma della giustizia: dalla separazione delle carriere tra giudici e Pm, alla limitazione dei poteri di indagine, alla riforma del meccanismo di elezione del Csm, ad una ulteriore riduzione dei termini della prescrizione dei reati, alla reintroduzione della immunità parlamentare. Finora nulla si conosce della riforma del sistema istituzionale in senso presidenziale.

Le parole del premier, ieri, hanno sancito anche il tramonto di ogni ipotesi di alleanza con i centristi. Due giorni fa Pierferdinando Casini, nel corso di una telefonata personale, aveva consigliato il premier di tenere un atteggiamento "più rispettoso" nei confronti degli organi di garanzia. Ma ieri, dopo che le agenzie di stampa avevano rilanciato anche a Roma le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio a Benevento, l'Udc ha deciso di chiudere definitivamente ogni canale di comunicazione: «E' vergognoso il tentativo di trasformare l'arbitro in un giocatore: noi ribadiamo la totale soli-

darietà al Presidente Napolitano. Sta cercando, in questo momento, di garantire quel minimo di correttezza istituzionale rimasta nel gioco politico. Non poteva esserci alcun "patto" tra lui e Berlusconi perché ciò avrebbe comportato una scorrettezza gravissima: i sostenitori del premier si rendono conto che rivolgono anche sul premier il sospetto terribile di voler interferire su organi costituzionali?», ha detto Rocco Buttiglione, presidente del partito. E Antonio Di Pietro non usa mezzi termini: «Oggi il premier ha lanciato un siluro calunnioso nei confronti del magistrato che ha lo ha condannato a pagare il risarcimento per il Lodo Mondadori. Fermiamo Berlusconi perché è un pazzo criminale, un pericolo per la democrazia».

L'ultimo fronte che è stato aperto dal premier riguarda la stampa, estera soprattutto. «C'è uno spirito antiitaliano. Ci sono giornali stranieri, imbeccati da certa stampa italiana, che muovono accuse assurde, ridicole, che fanno male all'Italia sputtanando non solo il Presidente del Consiglio, ma la nostra democrazia ed il nostro paese, danneggiando anche i nostri interessi economici», ha detto testualmente, ieri, Berlusconi. L'affondo ha un retroscena: l'8 ottobre, il nostro ambasciatore a Londra, Giancarlo Aragona, ha inviato una lettera al quotidiano *Times* per difendere il governo. Il giornale inglese, infatti, aveva sostenuto che, dopo la bocciatura del Lodo Alfano, Berlusconi «Avrebbe dovuto presentare le dimissioni».

ANGELO BOCCONETTI

bocconetti@ilsecoloxix.it

LA MINACCIA

«Ne sentirete delle belle sul magistrato che ha steso la sentenza sul lodo Mondadori...»